

MARIAFRANCESCA GIULIANI

Sulla diatopicità del repertorio lessicale degli antichi testi italiani

È possibile utilizzare un corpus diacronico tipologicamente eterogeneo e linguisticamente sfaccettato (anche se fatalmente sproporzionato nella rappresentazione del multilinguismo soggiacente) come il *Corpus TLIO* per verificare il ruolo della variazione diatopica nell'assetto complessivo del repertorio lessicale o si deve assumere come dato strutturale la tendenziale omogeneità linguistica di tale risorsa? L'articolo discute del peso della diatopicità nel lessico degli antichi testi di area italiana presenti nel corpus utilizzando valutazioni di ordine qualitativo e quantitativo.

Parole chiave: Linguistica dei corpora, Variazione linguistica e lessicale, Storia dell'italiano scritto, Lessicografia, Lessicologia.

1. Introduzione

Oggetto di questo articolo è una riflessione sulle condizioni di variazione che interessano il lessico nel corpus storico che per eccellenza rappresenta le antiche varietà italiane: mi riferisco naturalmente al *Corpus TLIO*: il corpus di riferimento del *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO).

Si tratta, com'è noto, di un corpus “plurilingue”, virtualmente rappresentativo della situazione linguistica a monte dei più antichi testi di area italiana elaborati entro la fine del sec. XIV, in assenza, dunque, di una norma linguistica unitaria. La raccolta è ben più ampia rispetto alla selezione testuale dell'aureo Trecento fiorentino delimitata dagli accademici della Crusca per legittimare una tradizione lessicale italiana destinata a essere accolta dalla comunità dei letterati (cfr. Giuliani 2019: 103-19): quale carattere differenziale può emergere dunque dall'esplorazione lessicale del *Corpus TLIO*?

1.1 Un repertorio lessicale omogeneo?

Converrà discutere da subito di convergenze con il corpus di testi su cui si fonda il *Vocabolario della Crusca*: nel quadro del *Corpus TLIO* la componente dei testi toscani è significativa e preponderante dal punto di vista quantitativo: a gennaio 2022, su un totale di 2991 testi di diversa area, 1589 testi, ovvero più della metà, sono toscani.

Il peso quantitativo di questa componente resta rilevante ad ogni aggiornamento del corpus nonostante una delle linee programmatiche seguita dall'OVI per le nuove inclusioni valorizzi l'appartenenza dei nuovi testi ad aree linguistiche scarsamente documentate¹.

Ma prescindendo dalla sproporzione quantitativa tra documentazione toscana e non toscana – un dato che ostacola di per sé una rappresentazione linguistica congruente della pluralità originaria –, è doveroso notare che la possibilità di accedere a tradizioni di lingua locale sembra disattesa dalla *facies* stessa della documentazione. Tomasin (2019: 158) evidenzia la tendenziale omogeneità della lingua dei testi antichi, soprattutto nel versante sintattico e lessicale, un'omogeneità che emerge nel contrasto tra lingua antica e moderna, legittimando l'attribuzione dell'etichetta "italiano antico" al complesso degli antichi volgari italiani.

La lingua degli antichi testi italiani in questi termini fa *sistema*: Burgassi & Guadagnini (2017) sperimentano un punto di vista complessivo e "supra-testuale" per ricostruire la struttura del vocabolario italiano antico rappresentato dal *Corpus OVI* (un corpus che nel 2017 raccoglieva le premesse dell'attuale *Corpus TLIO*) secondo un modello centro / periferia (cfr. pp. 13-17). La posizione di ogni elemento lessicale partecipa del repertorio lessicale degli antichi testi italiani sarebbe definibile in termini relativi, ovvero determinandone la collocazione in serie con altri elementi sulla base dell'uso e delle caratteristiche di attestazione. In questo quadro «la 'periferia' comprende [...] i vocaboli rari e fortemente caratterizzati dal punto di vista diatopico, diastratico o stilistico». (ib.: 14), tuttavia, nel complesso, anche in virtù della sproporzione quantitativa prima menzionata, la variazione diatopica non avrebbe un'incidenza significativa nel determinare l'assetto del lessico antico.

Muovendo, diversamente, da una valorizzazione della pluralità dei sistemi linguistici riflessi dal *Corpus TLIO* (cfr. Barbato 2019: 244),

¹ Rimando in proposito ai *Criteri per l'aggiornamento del Corpus TLIO e del Corpus OVI* < <http://www.ovi.cnr.it/files/Criteriaggiornamentocorpus-1.pdf>>.

in questo articolo cercherò di indagare quale diatopicità² possa essere colta, sul fronte del lessico, per il tramite del corpus e delle risorse di gestione allestite dall'ОВI, discutendo parimenti di modelli descrittivi e di strategie di accertamento utilizzabili per sondare la rappresentazione di *differenze* legate a circuiti locali.

2. Un'“architettura” per descrivere la variazione

Una lingua storica esposta a *differenze* diatopiche, diafasiche e diastratiche è, secondo Coseriu (1967), un sistema di sistemi, un complesso di tradizioni descrivibile ricorrendo al paradigma dell'architettura variazionale: nell'architettura di una lingua storica la differenza è diversità non incasellata entro opposizioni funzionali; queste ultime appartengono alla struttura di una lingua omogenea e dunque funzionale, ovvero a una “tecnica del discorso”.

Un'architettura che contempera opzioni alternative e diverse è un ottimo modello descrittivo per la pluralità linguistica convergente rappresentata dal *Corpus TLIO*. Il modello è ulteriormente raffinato dall'idea che le dimensioni della variazione non siano mai totalmente indipendenti, ma al contrario reciprocamente legate. Nella formulazione teorica di Coseriu (1981: 16), la relazione tra dialetto, livello e stile di lingua è orientata e precisabile in termini gerarchici e inclusivi:

Diatopia → Diastratia → Diafasia

Il fattore diatopico, agisce all'interno del fattore diastratico che, a sua volta, può essere mediato dal fattore diafasico: dunque la dimensione diafasica filtra e veicola elementi diastraticamente e diatopicamente marcati. Dovremo precisare che la dimensione diafasica è totalmente riassorbita nel *Corpus TLIO* dalla dimensione diamesica: la scrittura (il sistema dei generi scritture) filtra e convoglia ogni evidenza di variazione. Ne consegue che ogni opzione diatopicamente marcata lungi dall'essere solo partecipe della variazione primaria, sia legata a una consuetudine comunicativa, a un progetto testuale e anche a un

² Termini come *diatopicità* e *diatopismo* sono poco usati nel quadro della ricerca italiana, ma ricorrono frequentemente nell'approccio francese e iberico allo studio della variazione linguistica nello spazio. Uso entrambi i termini con l'intento di valorizzare una variazione che prescinde dalla opposizione a una norma linguistica di riferimento.

intento di caratterizzazione: in tal senso può aver spazio anche nell'uso di scriventi e autori non legati a uno specifico contesto geografico.

2.1 Una varietà e una comunità di scriventi

«Messer l'amiraglio, come ti piace, da parte del tuo Comune da Sorrenti ilocati *quissi* palombola, e stipati *quissi* agostari per uno taglio di calze...»: nel riportare il dialogo tra i sorrentini ribelli e Carlo d'Angiò (confuso per l'Ammiraglio Ruggeri di Lauria), il cronista toscano Giovanni Villani (*Nuova Cronica*, libro VIII, cap. XCIII) dà spazio a una caratterizzazione linguistica sostenuta soprattutto dal dimostrativo centro-merid. *quisso* 'codesto' (cfr. TLIO s.v.); l'editore annota, peraltro, che in prima redazione il dialogo aveva una caratterizzazione dialettale ancora più spiccata, valorizzata, ad esempio, da *chiace* in luogo di *piace* (cfr. *Nuova Cronica*, ed. Porta 1990-91, vol. I: 554).

Il diatopismo occasionale, volto evidentemente a dettagliare l'intento realistico perseguito nella rappresentazione di un ambiente, si distingue evidentemente dal prestito di per sé volatile ma capace di far serie con l'ibridismo che può caratterizzare stabilmente, per un certo periodo, la comunicazione di un gruppo di scriventi. È indicativo il caso dei gallicismi effimeri riscontrabili in maniera massiccia nei libri di conto e nella produzione epistolografica dei mercanti e banchieri senesi attivi nelle piazze francesi, fiamminghe ed anche inglesi a partire dal primo trentennio del sec. XIII. La casistica è stata esaminata in tempi recenti da Cella (2010): il TLIO dispone della possibilità di isolare questa serie di prestiti occasionali nell'insieme delle voci documentate solo nei testi di una varietà specifica, nel nostro caso il senese, marcate da un'annotazione contenuta nel modulo della voce che schematizza la distribuzione geolinguistica di un lemma³. Sono "att. solo in testi sen." alcuni termini votati all'univocità referenziale come *busciello* 'unità di misura per aridi' (fr. ant. *boissiel*, *boissel*), *entrea* 'tassa d'ingresso alle fiere', 'apertura di una fiera' (fr. ant. *entrèe*), *famma* 'moglie' (fr. *femme*), *talametiere* 'fornaio' (fr. ant. *talametier*), destinati al decadimento col venir meno delle condizioni comunicative che ne

³ La ricerca selettiva delle voci documentate solo nei testi di una varietà specifica sarà accessibile agli utenti del TLIO quando sarà pienamente operativa una versione evoluta del sistema di gestione e consultazione del database lessicografico.

sostennero l'adozione nei testi della comunità di individui operativa tra Siena e i mercati esteri.

In più di un caso, dunque, la geografia dei contatti dovrà essere considerata prioritaria rispetto alla geografia dei contesti linguistici in cui trovano elaborazione i testi.

2.2 Contatti e trafile: aree, testi e testimoni

L'incidenza di fattori variazionali di natura diversa va considerata anche vagliando il lessico di testi provenienti da aree che sono state esposte a contatti linguistici e culturali ben documentati.

Se è noto che la stratigrafia del lessico dei testi siciliani trecenteschi include significative tracce dell'interferenza di varietà gallo-italiche interagenti con le varietà isolate e il dato è per certi aspetti focalizzato dall'attestazione ristretta di alcuni lemmi del *Corpus TLIO* tra testi siciliani e testi settentrionali (v. ad es. le voci TLIO *badagliare*, *bresca 1*, *gaida*), è vero anche che il lessico di alcune testimonianze chiama in causa convergenze con il versante romanzo nord-occidentale che sollecitano interpretazioni singolari.

Riccardo Ambrosini (1977) che ha approntato un esame stratigrafico (ovvero orientato alla classificazione dei componenti storico-genetici) del lessico dei testi siciliani in prosa del '300, con l'intento «di dare un quadro, per così dire dialettico delle condizioni linguistiche della Sicilia e dei vari strati che le hanno caratterizzate, dalla latinizzazione all'età dei prestiti spagnoli» (ib.: 17), aveva già ben chiara la *facies* linguistica peculiare del *Valeriu Maximu* di Accursio di Cremona, volgarizzamento siciliano dei *Factorum et dictorum memorabilium libri* consultato nell'edizione di Ugolini (1967). Musso (2013) rileva nel testo, edito da Ugolini sulla base del testimone trecentesco Madrid, Biblioteca Nacional de España 8883, molteplici tratti linguistici (grafico-fonetici e morfologici oltre che lessicali) che sembrerebbero rimandare a un modello traduttivo catalano.

In questa sede ci limitiamo a segnalare la presenza nel testimone di lemmi che hanno riscontro solo in testi e varietà del versante nord-occidentale della Romania, lemmi che possono rinviare a una microstoria di contatti linguistici e culturali che merita probabilmente un supplemento d'indagine (cfr. anche Vaccaro 2019: 72): v. tra i molteplici esempi l'aggettivo *subreru* 'superiore' (privo di riscontri nel repertorio dei dialetti siciliani) che affianca le numerose attestazioni di *sobrer*

nelle poesie dell'Anonimo Genovese⁴ richiamando, nel contempo, il prov.a. *sobrier* e il cat. *sobrer* 'più alto, superiore in forza o potenza' (DELCat VII,974, s.v. *sobre*).

3. *Differenze diatopiche: percorsi valutativi*

La casistica fin qui introdotta non intende escludere che sia possibile accertare il legame di una forma lessicale registrata dai testi (e dunque presente nel corpus) con uno specifico contesto storico-geografico.

Il riscontro dialettico tra la documentazione storica di un punto o di un'area e la documentazione dialettale corrispondente è naturalmente un efficace strumento diagnostico per validare la diatopicità di una forma testuale, e può sostenere, in alcuni casi, anche la formulazione di inferenze di ordine storico-linguistico. La documentazione TLIO per *badagliare* 'spalancare la bocca emettendo un sospiro, sbadigliare', tuttora rappresentativa della totalità dei testi che nel corpus documentano la voce, contiene esempi tratti da due diversi testi siciliani (Accurso di Cremona, 1321/37 e Senisio, *Declarus*, 1348) e da un testo ligure (*Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm.): la documentazione storica è ben integrata nell'articolo BATAFULARE del LEI che, pur in assenza dell'antico riferimento ligure, rimarca in maniera eloquente, con i riferimenti dialettali, la distribuzione del tipo lessicale in un'area settentrionale che corre dalla Liguria alla Lombardia (con sconfinamenti ticinesi) fino all'Emilia e trova un'appendice nella varietà gallo-italica di Trecchina, in Basilicata, e nel siciliano: nel commento si osserva che «le voci siciliane (innovative rispetto alle forme meridionali di HALĀRE) paiono essere gallo-italiche, irradiate poi nell'isola» (ib.: 229).

Non abbiamo testimonianze antiche per il tipo *alāre*, ampiamente attestato nel meridione continentale dalla Campania e dall'Abruzzo fino alla Calabria centro-meridionale (cfr. AIS c. 170), ma disponiamo, per il tramite del TLIO e del *Corpus TLIO*, di una documentazione toscana abbastanza ricca per *sbadigliare*, adoperato, ad esempio, nel volgarizzamento pisano del Cavalca dei *Dialogi* di Gregorio

⁴ Qui e di seguito per le abbreviazioni relativi ai testi del corpus non chiarite nella bibliografia si rimanda alla *Bibliografia dei Testi Volgari* citati dal TLIO: <<http://pluto.ovi.cnr.it/btv>>.

Magno, da cui dipende anche una versione ligure (*Dialogo de Sam Gregorio composito in vorgà*); è nel corpus, inoltre, anche il più antico volgarizzamento del testo tardo-latino redatto in siciliano dal messinese Giovanni Campulu⁵.

Allineo di seguito il dettato dell'originale tardo-latino alle tre traduzioni:

- (1) *oscitavit, oculos aperuit*
Sbadigliò gli occhi aprì
'sbadigliò e aprì gli occhi'
(Greg., *Dial.*, l. 3, cap. 17)
- (2) *sbadigliò e aperse gli occhi*
(Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.): 167.15)
- (3) *baglià e averse li ogli*
(*Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): 186.31)
- (4) *accommenzau a flatare et aperire li ochi*
(GiovanniCampulu, 1302/37 (mess.): 101.28)

Notiamo tre distinte opzioni lessicali (*sbadigliare*, *badagliare*, *fiatare*) presumibilmente condizionate da fattori diatopici e diafasici: notiamo in particolare che il volgarizzatore siciliano varia utilizzando, nel quadro di una perifrasi incoativa, un iperonimo polisemico patrimoniale e di base latina (*flatare* per 'respirare', cfr. nel TLIO *f̃at̃are* 'respirare; soffiare, ecc.' e cfr. il sic. *çiatari* 'respirare, fiatare; prendere respiro, ecc.' in VS), in luogo dell'atteso *badagliare*⁶.

Andando oltre il caso di studio specifico evidenziamo qui l'importanza e l'interesse delle serie sinonimiche composte dalle testimonian-

⁵ Per un quadro delle antiche traduzioni dei *Dialogi* prodotte in area italiana si veda la rassegna di Cerullo (2016: 17-22) e la bibliografia ivi riportata.

⁶ Si noti che nel *Declarus* (D) di Angelo Senisio, primo glossario latino-siciliano (consultabile nel *Corpus TLIO*), *badaglare* / *badaglari* glossa più di un verbo latino (nel dettaglio *halo* (D *alo*), *oscito* (D *osito*), *bio* (D *hyo*) e *exipito* (D *exiptito*)), ma vale fondamentalmente 'aprire la bocca ed emettere un sospiro': ha dunque una semantica più ristretta rispetto a *flatare* e una più spiccata connotazione espressiva. Non possiamo escludere peraltro che il dettato del testo latino tradotto fosse parzialmente diverso o che il prestito non fosse noto al volgarizzatore o al copista del testo restituito dall'edizione. Sulla complessa tradizione del *Libru de lu Dialagu* e sulla collocazione linguistica (Calabria settentrionale) del suo più importante testimone (il ms Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vitt. Em 20) si veda la bibliografia critica ripercorsa recentemente da Cerullo (2016: 19-20 e n. 18).

ze del corpus, ulteriore strumento diagnostico che consente di formulare valutazioni sull'incidenza del fattore diatopico nell'articolazione del repertorio. È evidente l'interesse delle traduzioni e delle glosse di diversa area, utilizzabili come risposte omogenee a una medesima inchiesta⁷. In assenza del contrasto tra varietà elicitate dalle traduzioni parallele di un medesimo testo originale, l'individuazione di sinonimi e geosinonimi può contare sulle ricerche trasversali praticabili nel vocabolario: in particolare è funzionale a un'indagine onomasiologica, pur embrionale, la ricerca di parole presenti nelle definizioni. Un problema non banale nell'impostare la ricerca sarà delimitare la porzione semantico-concettuale del lessico incline a favorire la risalita nei testi di opzioni lessicali alternative o differenziali che abbiano una connotazione diatopica o piuttosto diastratica o diafasica.

3.1 Esperimenti sul lemmario esclusivo di un testo

In che misura un testo didascalico e dottrinale come il *Commento* alla *Commedia* del bolognese Iacopo della Lana arricchisce il lemmario complessivo del TLIO con parole marcate in diatopia? Quale porzione del vocabolario del testo dà spazio al dominio delle *differenze* dotate di un radicamento locale?

Il testo è attualmente consultabile nel *Corpus TLIO* e nel *Corpus OVI* nell'edizione di Volpi (2009). Mirko Volpi ha optato per l'edizione sinottica di due degli oltre cento codici che tramandano il *Commento*: il Riccardiano-1005 Braidense AG XII2 (Rb), trascritto a Bologna dal maestro Galvano da Bologna tra la metà degli anni trenta (non prima del 1334) e il decennio successivo, e il codice Trivulziano 2263 (M2), realizzato nel 1405 dal pisano Paolo di Duccio Tosi, rappresentano al meglio – nell'esame condotto dallo studioso – i due principali rami linguistici (rispettivamente emiliano-veneto e toscano) che caratterizzano la tradizione del *Commento* (cfr. Volpi 2010: 13-26).

L'inclusione del testo nei due corpora consente di illustrare la finalità che attualmente contraddistingue le due raccolte. Il *Corpus TLIO*, proiettato a una rappresentazione il più possibile esaustiva delle antiche varietà italo-romanze, accoglie l'edizione del codice bolognese Rb che tramanda un testo giudicato molto vicino all'originale, scritto dal Lana tra il 1323-24 e il 1328. Il *Corpus OVI*, calibrato su un nucleo

⁷ Ho fornito alcuni esempi di questa metodica in Giuliani (2016: 111sgg.).

testuale più ampio, accoglie l'edizione del toscano M2, «miglior rappresentante della linea linguistica toscana» (Volpi 2010: 26).

Poiché il *Corpus OVI* contiene per intero il *Corpus TLIO*, integrandolo con altri testi, entrambe le versioni sono consultabili in maniera sinottica nel *Corpus OVI*⁸.

La diatopicità del commento del Lana riportato da Rb è valutabile secondo una duplice linea orizzontale: innanzitutto focalizzando l'attenzione sul confronto linguistico apparentemente paritario col lessico dantesco – ben sostenuto e valorizzato da molteplici chiarificazioni geosinonimiche –, in secondo luogo impostando un confronto con la versione toscanizzata tramandata da M2, un adattamento che tocca talora la sola *facies* grafica e fonetica ma che ricorre non di rado a sostituzioni e traduzioni, naturalmente guidate da un intento interpretativo.

Ma quante e quali *differenze* lessicali appaiono marcate sul piano diatopico?

Ho provato a sondare questo dato sul “lemmario esclusivo” del *Commento* che può essere isolato (selezionando le quattro unità testuali che rappresentano l'edizione di Rb nel *Corpus TLIO*) utilizzando una specifica funzione dal software GATTO (<http://www.ovi.cnr.it/Il-Software.html#gatto>): trattasi dell'insieme dei lemmi non associati a forme testuali presenti in altri testi del corpus. Si tratta di una quota lessicale che contribuisce a incrementare il lemmario del TLIO.

Ho ottenuto così una lista di 1572 lemmi che ho provveduto a scremare, eliminando lemmi latini o comunque non italo-romanzi e trascurando le forme lemmatizzate come ambiguità grammaticali (a.g.) e, ulteriormente, i lemmi che duplicano lemmi già attestati integrandone la sola categorizzazione grammaticale (ad es. sostantivi attestati nel *Commento* come aggettivi o verbi attivi attestati come pronominali); si tratta, in quest'ultimo caso, di lemmi contemplati da un'unica entrata del TLIO. Ho ottenuto in questa maniera una lista di 382 hapax o lessemi ad attestazione monotestuale dei quali circa 61 (ovvero ca. 1/6 del totale) sono accertabili come localismi d'ambiente settentrionale e più precisamente emiliano-bolognese o veneto-veneziano. Preciso a tal proposito che il testo fu scritto dal Lana probabilmente a Venezia e accoglie un significativo numero di

⁸ Preciso che il *Corpus OVI* non è lemmatizzato: può essere consultato per forme e per “lemmi muti”, ovvero per coppie forma-lemma ricavate dal dizionario di macchina del *Corpus TLIO*.

venetismi, rispondenti anche alla tensione verso una *scripta* sovramunicipale, leggibile idealmente entro uno spazio culturale compreso tra Venezia e Bologna (cfr. Volpi 2010: 13-14; 35sgg.).

I numeri sono indicativi ma la natura del contributo lessicale legato a un circuito locale è meglio chiarito da una classificazione semantica macroscopica. Si veda il seguente schema tripartito accompagnato da una selezione di esempi (le forme di citazione corrispondono a lemmi presenti attualmente nel corpus):

- Lessico che designa enti, elementi ed eventi osservati nell'ambiente naturale e sociale (persone, animali, vegetali, oggetti, conformazioni del terreno, fenomeni atmosferici):
Cfr. *bugame* 'buco, cavità', *cacciafusto* 'macchina bellica da lancio', *cazola* 'susina vuota', *cocale* 'gabbiano', *fanticina* 'fanciulla di tenera età', *frassare* 'rompere', *intoppedo* 'intoppo', *lucinero* 'lampo, baleno', *lucire* 'risplendere', *ludria* 'lontra', *magarasso* 'ramarro', *mambretta* 'piastra che orna la cintura', *masegnola* 'pietra di copertura', *medazolo* 'piccola capanna di paglia', *modiglione* 'mensola', *moscare* 'circondarsi di mosche', *muttilare* 'muggire', *orello* 'orlo', *raffrezzare* 'aumentare la velocità (rif. a un volatile)', *riolo* 'rigagnolo', *rusco* 'spazzatura', *stancarolo* 'puntello', *stellata* 'palizzata.
- Lessico legato all'esperienza fisica e corporea:
Cfr. *asogar* 'tirare con una fune', *brancioni* 'carponi, con le mani e le ginocchia a terra', *bruscular* 'perdere l'equilibrio e cadere', *culatta* 'deretano', *gargarozzo* 'gola', *lisegar* 'scivolare', *mormorero* 'mormorio', *pedicare* 'camminare', *peteggiare* 'emettere peti', *poggiatello* 'parte superiore della gota', *rigrappare* 'raccogliere le gambe', *scalpeggiare* 'calcare con i piedi, calpestare', *tremolazzo* 'brivido provocato dal freddo.
- Parole che caratterizzano, attitudini, stati emotivi e atteggiamenti (con riferimento a persone o animali):
Cfr. *aggattigliare* 'lasciarsi blandire', *arabido* 'dominato dalla rabbia', *asivo* 'umile, modesto' e *asivamente* 'in maniera modesta', *grepolo* 'rabbioso (rif. a un cane)', *radegheza* 'errore', *remesedada* 'mescolanza senza ordine', *scalmaccio* 'inquietudine'.

È doveroso precisare che l'accertamento del rapporto precipuo con un circuito locale si basa in grossa misura sul riscontro fornito dallo

studio lessicale di Volpi (2010), dai repertori dialettali o dalle raccolte di latino medievale emiliano e veneto di Sella (1937 e 1944). Il contrasto con il testo dantesco e con l'adattamento toscano proposto dal M2 fornisce ulteriori elementi a sostegno dell'identificazione della diatopicità di alcuni lemmi esclusivi di Rb.

Così, ad esempio, la voce dantesca *vivagno* 'marginè' glossata con *orello* («*Vivagno* [si è] li extremi *orelli* del panno» ed.: 1980) ha riscontro anche nel parm. e moden. *orel* 'orlo' (Malaspina 1856-59 e Maranesi 1867-68 s.v.), *frassare* 'rompere' di Rb («rompendo e *frassando* l'arbore» ed.: 1624), sostituito in M2 da *stracciare* («rompendo e *stracciando* l'arbore» ed.: 1625) ha riscontro anche nel romagn. *frasse* 'sbadire, rompere o disfare la baditura' (Morri 1840 s.v.), ma *poggia-tello* 'parte superiore della gota' («*poçadelli* delle gote») sostituito in M2 e da altri codici dal tipo *pomello* («*pomelli* delle gote» ed.: 1413) non ha riscontri al di fuori del testo (cfr. Volpi 2010: 158).

Il fattore diatopico coinvolge una porzione di lessico che nell'ottica sistemica del GraDIt ha i caratteri psico-mentali del "vocabolario d'alta disponibilità" (cfr. De Renzo 2005: 216), vincolato al quotidiano, al locale, al vicino, al noto e al temporaneo, un vocabolario che nel GraDIt è considerato parte integrante del lessico comune.

Oltre questo gruppo di localismi (emiliani, veneti o più ampiamente settentrionali) la lista dei lemmi esclusivi del *Commento* lanèo include un repertorio cospicuo di lessico tecnico, filosofico, scientifico e retorico ricco di latinismi crudi e neoformazioni. Rientrano in questa quota anche lemmi divenuti rilevanti e centrali nel vocabolario contemporaneo: v. ad es. *eccellere* 'essere superiore', e *probabilità* 'condizione di ciò che si crede verosimile'. Si deve osservare che una netta distinzione tra voci settoriali / filosofico-scientifiche e cultismi per un verso e localismi per altro verso potrebbe essere unilaterale se non fallace: il tecnicismo *lunazione* 'periodo di rivoluzione della luna intorno alla terra, mese' – presente solo nel *Commento* lanèo (forma di Rb *lunationi*) e nel *Fiore di virtù* (1313/23, bologn.) (forma *lunaxoni*) – si distingue dai lemmi prima menzionati per la maggiore astrattezza del contenuto, pur legato all'esperienza dei cicli del mondo naturale, ma è verosimilmente un localismo emiliano, richiamato infatti dal romagn. *lunazion* 'il tempo del corso della luna dal principio del novilunio fino al termine dell'ultimo quarto' (Morri 1840 s.v.). Non possiamo escludere d'altronde che appartengano storicamente a un

lessico legato a una fruizione locale alcuni cultismi e semicultismi rappresentativi di tassonomie concettuali che hanno permeato la cultura di specifiche comunità. Colpisce la veste latineggiante del *lunationi* lanèo trattato certamente alla stregua di latinismi e neoformazioni di attestazione monotestuale come *accertatione*, *apostrofazione*, *conciliatione*, *discrepatione*, *equiparatione*, *manitione* ('trattenimento?'; cfr. Volpi 2010: 127), *radiatione* / *radiacione* e *ventilatione*, e certamente partecipe della progettualità di un testo legato alla cultura universitaria bolognese e destinato ad alimentare quella stessa cultura entro un più ampio ambiente settentrionale (cfr. Volpi 2010: 36-9).

«I lessemi di alta disponibilità raramente affiorano nei testi scritti e nel parlato esofasico, ma sono altamente presenti nell'endofasia e si individuano intervistando campioni di locutori e accertando dalle risposte lo scarto tra frequenza percepita, ritenuta alta [...] e frequenza reale spesso prossima a zero anche in un corpus di molti milioni di occorrenze» (De Mauro 2016: 50). È evidente che in un corpus diacronico la bassa frequenza non distingue di per sé le *differenze* correlate a condizionamenti diatopici isolandole da quelle dovute ad altro tipo di fattori. Nessun carattere lessicale intrinseco, di ordine qualitativo o quantitativo, distingue *frassare*, da *lunazione* e da *probabilità*, voci rese differenti e rappresentative di più di una dimensione variazionale solo nel confronto con altre sincronie linguistiche interne e esterne rispetto al corpus qui esaminato.

Riferimenti bibliografici

- AIS: Jaberg, Karl & Jud, Jakob. 1928-40. *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz, Atlante Italo-Svizzero*. Rongier & Co.: Zofingen.
- Ambrosini, Riccardo. 1977. *Stratigrafia lessicale dei testi siciliani dei secoli XIV e XV*. Palermo: Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- Barbato, Marcello. 2019. Recensione a "Cosimo Burgassi, Elisa Guadagnini, La tradizione delle parole. Sondaggi di lessicologia storica (Strasbourg, ELiPhi, 2017)". *Medioevo Romanzo* 43: 242-245.
- Burgassi, Cosimo & Guadagnini, Elisa. 2017. *La tradizione delle parole. Sondaggi di lessicologia storica*. TraLiRo – Lexicologie, onomastique, lexicographie. Strasbourg: ÉLiPhi.
- Cella, Roberta. 2010. Prestiti nei testi mercantili toscani redatti di là dalle Alpi. Saggio di glossario fino al 1350. *La lingua italiana* VI. 57-99.

- Cerullo, Speranza. 2016. Un volgarizzamento inedito dei *Dialogi* di Gregorio Magno in un codice senese. *Critica del testo* 19(2). 9-76.
- Corpus OVI: Corpus OVI dell'italiano antico* (ultimo aggiornamento: 10 gennaio 2022), diretto da Pär Larson, Elena Artale & Diego Dotto, Istituto Opera del Vocabolario Italiano: <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>.
- Corpus TLIO: Corpus TLIO per il vocabolario* (ultimo aggiornamento: 10 gennaio 2022), diretto da Pär Larson, Elena Artale & Diego Dotto, Istituto Opera del Vocabolario Italiano: <http://tlioweb.ovi.cnr.it/>.
- Coseriu, Eugenio. 1967. Structure lexicale et enseignement du vocabulaire. In *Les Théories linguistiques et leurs applications*, 9-51. Strasbourg: Conseil e l'Europe, Aidela.
- Coseriu, Eugenio. 1981. Los conceptos de dialecto, nivel y estilo de lengua y el sentido propio de la dialectología. *Lingüística Española Actual* 3(1). 1-32.
- DELCat: Coromines, Joan. 1980-91. *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana, amb la col·laboració de Joseph Gulsoy & Max Cahner*. 9 voll. Barcelona: Curial edicions catalanes.
- De Mauro, Tullio. 2016. La stratificazione diacronica del vocabolario di base italiano. In Leonardi, Lino & Maggiore, Marco (a cura di), *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio: la lingua italiana. I primi trent'anni dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano: 1985-2015*. Atti del convegno internazionale, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica (Firenze, 16-17 dicembre 2015). BOVI. Supplementi 5, 45-52. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- De Renzo, Francesco. 2005. Nuove rilevazioni sul vocabolario di base e di alta disponibilità. In Tullio De Mauro & Isabella Chiari, *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*, 215-32. Roma: Aracne.
- Giuliani, Mariafrancesca. 2016. Tra lessicografia e geolinguistica (rileggendo Folena). In Buchi, Éva & Chauveau, Jean-Paul & Pierrel, Jean-Mari (a cura di), *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013), Section 8: Linguistique variationnelle, dialectologie et sociolinguistique*, a cura di Jean-Paul Chauveau, Marcello Barbato, Ines Fernández-Ordóñez: 105-120. Strasbourg: Société de linguistique romane / ÉLiPhi. 2 voll.
- Giuliani, Mariafrancesca. 2019. Le antiche voci non toscane nella tradizione lessicografica italiana: l'approccio della Crusca e del Tommaseo Bellini. In Leonardi, Lino & Squillaciotti, Paolo (a cura di), *Italiano antico, italiano plurale*, Atti del Convegno OVI, 13-14 settembre 2018, BOVI. Supplementi 7, 103-26. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

- GraDI: *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro. Torino: UTET, 2000.
- LEI: *Lessico Etimologico Italiano*, fondato da Max Pfister, diretto da Elton Prifti & Wolfgang Schweickard. Reichert: Wiesbaden 1979-.
- Malaspina, Carlo. 1856-59. *Vocabolario parmigiano-italiano: accresciuto di più che cinquanta mila voci*. Parma: Carmignani.
- Maranesi, Ernesto. 1867-68. *Vocabolario domestico del dialetto modenese colla voce corrispondente italiana*, Modena: Tip. dell'Imm. Concezione.
- Morri, Antonio. 1840. *Vocabolario romagnolo-italiano*. Faenza: dai tipi di P. Conti all' Apollo.
- Musso, Pasquale. 2013. Interferenze catalane in un volgarizzamento siciliano del XIV secolo. In Krefeld, Thomas & Oesterreicher, Wulf & Schwägerl-Melchior, Verena (a cura di), *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola (sec. XVI-XVII)*, 29-50. Berlin-Boston: De Gruyter.
- Porta, Giuseppe (a cura di). 1990-91. *Giovanni Villani, Nuova Cronica*. 3 voll. Parma: Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore.
- Sella, Pietro. 1937. *Glossario latino-emiliano*. Città del Vaticano: BAV.
- Sella, Pietro. 1944. *Glossario latino-italiano (Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi)*. Città del Vaticano: BAV.
- TLIO: *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, diretto da Paolo Squillacioti [fondato da Pietro G. Beltrami, poi diretto da Lino Leonardi], Firenze, Istituto Opera del Vocabolario Italiano <<http://tlio.ovi.cnr.it/>> (ultimo aggiornamento: 15.02.2022).
- Tomasin, Lorenzo. 2019. *Il caos e l'ordine. Le lingue romanze nella storia della cultura europea*. Torino: Piccola Biblioteca Einaudi.
- Ugolini, Francesco A. (a cura di). 1967. *Valeriu Maximu translatau in vulgar messinisi per Accursu di Cremona*. Palermo: Mori. Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Vaccaro, Giulio. 2019. «Seminavano grano nelle carreras della città». Parole e saperi dalla Spagna all'Italia nel Trecento. In Cadeddu, Maria Eugenia & Marras, Cristina (a cura di), *Linguaggi, ricerca, comunicazione. Focus CNR. Plurilinguismo e migrazioni I*, 67-84. Roma: CNR, Edizioni.
- Volpi, Mirko (a cura di). 2009. *Iacomo della Lana, Commento alla 'Commedia'*, con la collaborazione di Arianna Terzi. 4 voll. Roma: Salerno Ed.
- Volpi, Mirko. 2010. «Per manifestare polida parladura». *La lingua del Commento Lanèo alla Commedia nel ms. Riccardiano-Braidense*. Roma: Salerno Ed.
- VS: *Vocabolario siciliano* fondato da Giorgio Piccitto, Catania-Palermo: Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 1977-2002.